ANNO XXVI. — Venerdì, 26 Settembre 1873. — N. [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO [illegible]

Un foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

Si pregano i Signori Associati il cui Abbonamento scade il 30 corrente, a volere rinnovarlo in tempo, e coloro i quali desiderano di abbonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi o sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare, unitamente al Vaglia, UNA FASCIA DELL'ABBONAMENTO IN CORSO.

Roma, 25 settembre

IL CARO DE' VIVERI

Il prospetto che abbiamo pubblicato dei proventi del dazio di consumo per la città di Roma non è punto soddisfacente. Se il dazio ha fruttato meno per le carni e pei vini è prova che negli scorsi otto mesi si è consumato in Roma meno carne e meno vino che ne' mesi corrispondenti del 1872.

L'aumento del prezzo delle derrate è stato così notevole, che, senza la dimostrazione della statistica, si vedeva come le famiglie, specialmente borghesi e lavoratrici, o che hanno ristretti redditi fissi e stipendi e pensioni piccole, fossero costrette a quotidiane privazioni, per poter arrivare senza debiti alla fine dell'anno. Poichè è naturale che chi ha un'entrata fissa di dugento lire al mese, delle quali solo 100 può spendere pel vitto, se con questo conto non è più in grado di procurarsi, oltre il resto e specialmente il pane, tanta carne e tanto vino quanto per l'addietro, deve di necessità ridurre la quantità dell'una e dell'altro.

Non è il rincaro limitato alle derrate o ad un genere di derrate; ma per alcune derrate, è maggiore stante la diminuita produzione. Ciò specialmente della carne, essendosi venduto molto bestiame, la cui riproduzione è lenta assai; e del vino, chè l'anno scorso la vendemmia non è stata abbondante.

L'aumento del prezzo proveniente da produzione scarsa è sperabile sia passeggiero. Esso medesimo è d'incoraggiamento a studiare i migliori metodi di accrescer la produzione. Quella del bestiame può e dev'esser aumentata con vantaggio della agricoltura, e quanto al vino, se i nostri viticultori e enologi pensassero di provvedere de' buoni vini comuni da pasto a buon mercato, anzichè perdere il cervello a fare dei vini scelti di tipi incerti e inqualificabili, gioverebbero alla propria borsa e al paese ed eviterebbero a' loro vini la cattiva figura che hanno fatta all'esposizione di Vienna, dove furono riconosciuti, s'intende, inferiori a' francesi, ma altresì agli spagnuoli.

Pur troppo non è probabile che questo aumento occasionale derivante dalla produzione sproporzionata a' bisogni del consumo ordinario sia per cessare fra qualche mese. Il bestiame continua a scarseggiare dovunque e la Francia non ha quest'anno neppure copiosa vendemmia, e per soprassello il ricolto de' cereali è stato meno che mediocre in alcuni paesi.

Ma quand'anco si voglia considerare come transitoria questa deficienza de' viveri e perciò passeggiero l'aumento dei prezzi, v'ha un rincaro generale che è permanente. Cadrebbe in grand'errore chi credesse che i prezzi delle derrate alimentarie siano per ritornare alla meta di alcuni anni addietro. Anch'esse hanno subito un accrescimento di prezzo indipendente dalle oscillazioni della produzione. Non esamineremo ora ad una ad una le cause che hanno concorso a questo aumento. La quantità d'oro estratto dalle miniere di California e Australia da un quarto di secolo, la circolazione soverchia di moneta fiduciaria, il corso forzato, l'aumento de' salari, i frequenti scioperi, le imposte, più diffusa agiatezza e maggior desiderio di benessere materiale, un lusso sfrenato sono cause ognuna delle quali ha contribuito al rincaro.

Chi è ne' commerci, nelle industrie, nei banchi, nelle grandi imprese non sente o sente meno i danni di questo mutamento, ch'è venuto estendendosi in tutti gli Stati. Ma coloro i quali hanno redditi fissi e molto ristretti sono posti in condizioni assai disagiate; molti soffrono di penuria.

Non c'è ora governo, che non se ne preoccupi. Il rincaro è generale; può essere maggiore o minore, secondo le peculiari circostanze di questa o quella città o per cagioni transitorie, come in Roma, dove le consuetudini mettono all'approvvigionamento degl'inciampi frapponendo troppi mezzani fra il produttore e il consumatore, ma non v'è Stato o città che non risenta gli effetti dell'aumento dei prezzi de' prodotti. I lavori di statistica comparativa fatti accuratamente così in Inghilterra come in Isvizzera, così in Germania come in Francia dimostrano che l'aumento è generale e varia dal 15 e dal 25 per cento sino al doppio, secondo i prodotti. Nella sobria Svizzera è provato che duemila lire oggi valgono meno di mille lire vent'anni addietro, cioè che un individuo o una famiglia che abbia oggi un reddito di duemila lire sta meno bene adesso che non vent'anni fa con mille.

Nel Congresso che ora si tiene dell'Associazione britannica per l'incremento delle scienze sociali, uno de' più illustri statisti ha dichiarato che nella Gran Bretagna solo nelle vestimenta l'aumento del prezzo è del 15 per cento da dieci anni a questa parte, malgrado i perfezionamenti che si vengono introducendo nelle manifatture e le riforme e riduzioni di tasse che si sono ottenute pel progressivo incremento delle imposte indirette.

È perciò naturale che chi ha un reddito fisso debba cercare lavoro per accrescerlo, e chi ritrae questo suo reddito sotto forma di stipendio richieda che lo stipendio medesimo venga aumentato.

Pei governi è un problema di urgente e in pari tempo difficile soluzione. È urgente, perchè se dagl'impiegati si ha il diritto di richiedere intelligenza, disciplina, assiduità e segreto, si ha per l'obbligo di far loro una posizione tanto sicura quanto tollerabile. È difficile, stante la condizione della finanza e il bilancio sovraccarico e il disavanzo che resiste ai più energici rimedi.

Ma, comunque sia, il problema bisogna pur risolverlo. L'hanno risolto di già alcuni Stati. Vi si può credere inetto e impotente il governo italiano? La quistione è più alta che non pare, giacchè non è tanto quistione di bilancio quanto di buona amministrazione, non essendoci dubbio che se gl'impiegati inferiori e i superiori continuassero a ricever un pane così scarso e amareggiato come hanno ora, non si troverebbero più nè giovani istrutti e laboriosi che vogliano entrare negli uffici pubblici, nè amministratori esperti e valenti per dirigere le grandi amministrazioni.

ANCORA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

L'on. Gabelli replica alle nostre osservazioni, e noi di buon grado pubblichiamo la sua lettera, riserbandoci però di ritornare sopra l'argomento, mantenendo le idee già da noi espresse:

All'on. sig. Dina, direttore dell'*Opinione*.

Roma, 21 settembre 1873.

Onorevole Collega,

L'*Opinione* di ieri ha risposto alla mia lettera con un articolo sulle *Strade ferrate Italiane*. E così era naturale che facesse. Un poco per ciò che occasione al discutere è stata data dalla lettera del prof. Betocchi, un poco per colpa mia, la discussione fu impegnata sopra due quesiti ad un tempo; quale (comunque che sia della lista dei riscatti le Società delle Romane) deve reputarsi il miglior riparto delle reti ferroviarie italiane? — quale è la via migliore per giungere a liberarsi della Società delle Romane? Forse era meglio discutere le due questioni una alla volta, ma ormai è fatta e poi meno male si deve lasciarle correre. Del resto poi tutte e due sono di palpitante attualità e di così grande interesse, che mi perdonerete, spero, d'averle unite e — che è più assai — di pregarvi a pubblicare questa seconda serie di appunti. Non abbiate paura che voglia proprio stabilirmi in casa vostra. Vi sono gratissimo dell'ospitalità, ma non intendo abusarne, e per la questione ferroviaria sarà questa seconda l'ultima visita.

Trattandosi di strade ferrate non sono solito a pigliare i numeri al *digrosso* e tirar giù [illegible] di maniera come l'*Opinione* m'accusa d'aver fatto nell'esporre i numeri dei chilometri che costituirebbero i due gruppi dell'*Alta* e della *Bassa Italia*. Avrò torto forse, ma io considero che la concessione di fare l'esercizio equivale in pratica e, dati i patti conclusi fra Governo e Società, all'avere la proprietà delle linee. Non ho punto dimenticato che le Società dell'Alta Italia e delle Meridionali non avevano la proprietà di tutti i chilometri che esercitano, ed è appunto per ciò che scrissi *esercitano* e non *posseggono*. Che nelle condizioni attuali delle reti ferroviarie i due gruppi abbiano a riuscire equipollenti l'avete dimostrato meglio voi che io non avessi fatto, e ciò del resto è assai naturale. « *La rete dell'Alta Italia* — sono parole « dell'*Opinione* — *risulta in complesso di 2669* « *chilometri, quella dello Stato da essa eserci-* « *tata* di 571, *in tutto* 3240 — *Meridionali e* « *Romane unite eserciterebbero* 3600 *chilo-* « *metri* » — scrive l'*Opinione* — e domanda poi a mia confusione: « *Sarebbe in tal guisa* « *che si stabilirebbe l'equilibrio?* » Oh! Che le pare tanto grossa all'*Opinione* la differenza fra 3600 e 3240? Un decimo di più la spaventa, mentre non ha paura di un bel doppio tondo tondo, poichè l'Alta Italia sarebbe appunto il doppio tanto della Meridionale quanto della Romana?

« *Il conto però sarebbe imperfetto*, soggiunge « l'*Opinione*, *se ristretto a queste basi; non si* « *deve badar solo alle linee esercitate, ma an-* « *che alle linee concesse.* » E si torna a tirare in campo la rete Calabro-Sicula colle sue brave miglia rotte, e vi fa il conto e scrive: *le Meridionali hanno una estensione (concessa) di* 1647 *chilometri; unitevi le Calabro-Sicule di* 1284, *e si avranno* 2931 *chilometri; unitevi le Romane e avrete una rete colossale e così combinata di* 4583 *chilometri*. Ma come unitevi se le Siciliane non si possono e non si debbono unire, per ciò che esiste quel benedetto stretto di Messina, il quale fa impossibile l'unione materiale e quindi illogica l'amministrativa? Come 1647 chilometri se fra le concesse che bisogna sommare per giungere a questo numero, ve ne sono di quelle che sarebbe una vera pazzia l'ostinarsi ad eseguire e sono quelle di Aquila-Terni e di Termoli-Benevento? Per giungere a dimostrare ch'io i numeri li piglio all'ingrosso, l'*Opinione* è costretta non solo ad aggiungere al gruppo meridionale la rete della Sicilia, ma a lasciar nella penna tutte [illegible] non ancora concesse nell'Italia settentrionale e che saranno esercitate dalla Società dell'Alta Italia, la [illegible], cioè: Cocceglio-Treviglio, la Pontebbana, la Lecco-Adda. Ridenzi il calcolo e troverà che anche pigliando le linee concesse ci siamo tutto al più all'equilibrio, e dico *tutto al più*, poichè resterà sempre in vantaggio l'Alta Italia anche se pesata un po' meno per la maggiore produttività del campo nel quale esercita la sua industria.

E fermo i calcoli alle concesse, poichè non so vedere la possibilità di passare a quei 14,000 chilometri di strade ferrate che l'*Opinione* augura e presagisce. Nelle regioni piane d'Italia le reti — eccetto quella Veneta, la quale si è impegnata a fare da sè e che spero farà da sè — possono dirsi complete. Con questo progetto di fare la Veneta, l'estensione delle nostre ferrovie raggiunge la somma tonda 7000 chilometri. Dovrebbero costruirsi, e a spese quasi esclusive dello Stato, in regioni generalmente montuose altri 7000. Il costo medio delle ferrovie da costruirsi non potrebbe essere calcolato a meno di 400 mila lire al chilometro, il che vuol dire che l'*Opinione* pensa che si debba pensare a spendere altri tre mila milioni circa in ferrovie, la maggior parte delle quali non potrebbe rendere le spese del [illegible] consumato per muovere [illegible] le locomotive. Francamente in Italia [illegible] discutiamo.

Di tutti gli argomenti [illegible] del riscatto [illegible] [illegible] 1870 [illegible] milioni [illegible] dalle Romane, [illegible] di più sul bilancio della guerra, sembra all'*Opinione* argomento meno importante di quello [illegible] a difendere l'ex-ministro [illegible]. Debbo confessare che anche in questo [illegible] dissento completamente dall'*Opinione*. Ha poi essa veramente difeso l'ex-ministro Gadda? Degli amici mi guardi Iddio, dirò se fossi in lui. « *L'on. Gadda non po-* « *teva dire altrimenti. Sarebbe stato singolare* « *che un consigliere della Corona fosse venuto* « *a dire alla Camera che il credito dello Stato* « *corre qualche pericolo.* » L'*Opinione* sostiene dunque che un consigliere della Corona deve dire alla Camera non ciò ch'è vero, ma ciò che pel momento può convenire, deve esprimere non l'opinione che ha, ma quella che sarebbe utile di poter avere, e se pure sia esatto che il credito dello Stato corre qualche pericolo, deve negarlo, deve in una parola ingannare anche qualche volta la Camera, e che l'on. Gadda s'è prestato a farlo. Francamente io penso tutto il contrario. Un ministro ha obbligo di tacere se crede che l'esporre una verità possa tornare di danno al paese, ha l'obbligo di dire la verità intiera, di esporre coscienziosamente l'opinione che ha quando crede di dover parlare, e l'*Opinione* può essere sicura che l'on. Gadda la pensa precisamente come la penso io.

[illegible] la verità, [illegible] maraviglia, e qui dico benissimo l'*Opinione*, che la questione tanto delicata del riscatto e del fallimento non si passi a studiarla sotto tutti gli aspetti. Lo ha fatto l'*Opinione* anche quando ha asserito che col

18

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

di F. [illegible]

(DAL TEDESCO)

Nella sera vegnente, il pastore rinnovò la sua visita e, [illegible] Rosa, [illegible] [illegible]

[illegible] solito sitiare sur un mare azzurro, splendente al chiarore del crepuscolo, e che i flutti lambissero con lene mormorio una sponda ove, tra i boschetti, dietro alle roccie, scorrevan fonti argentine. Le pareva d'esser sulla sponda e vedere scintillare le stelle.... era tanto bello qui così solitario, così deserto quel luogo! A un tratto, di dietro agli alberi, immerso nei suoi pensieri, col capo inclinato, appariva il conte. Ei sollevava il volto e la fissava cogli occhi ripieni d'inesprimibile amore. Ed ella, appunto perchè leggeva l'amore in quegli occhi, gli diceva:

— Voi siete come tutti gli altri, amate voi solo!

— E voi, Rosa, voi potete dir questo?

— E perchè lo sol potrei dire?

— Perchè voi, meglio d'ogni altra, dovreste, potreste saperlo che [illegible]

[illegible]

fa cinque miglia in campagna a bella posta per venirsi a presentare in persona a' suoi elettori, carni e guanti de' suoi autunnali, oh! ciò non si vede tutti i giorni.

— E voi?.. voi?.. ma già gli è impossibile!.. Voi, dico, credete che il conte s'atterrà alla parte dell'opposizione?

— Non solo! io credo che la brava l'opposizione si atterrà a lui. Un uomo della ricchezza del conte non può tardare a divenire il centro in una riunione d'uomini più o meno in posizione dipendente. È una brutta cosa certamente e che ci pone tutti di fronte a lui in una posizione assai strana. Mi rincresce davvero per voi ed anche... per l'illustrissima signorina. Perdonate! Avevo giuocato il cuore.

[illegible]

che aveva mostrato di amarla, la [illegible] ad un tratto freddamente alle ambizioni [illegible] e fors'anco a un capriccio. Il padre suo, giocando alle carte con un uomo che [illegible], s'intratteneva, per [illegible] di conversazione, negli intervalli frapposti al giuoco, di ciò che feriva al vivo la figlia.

Il vento fischiava con maggior violenza e la [illegible] il suo grido sotto gli alberi del parco, dietro al casamento. Rosa pensò a quella [illegible] del sole, in cui l'aveva veduto per la prima volta; pensò che quel luogo, già sì ridente, era ora devastato dalla furia selvaggia del vento. Così era stato della sua vita; un breve raggio di sole, [illegible]

[illegible]

[illegible] sotto alle finestre e su per le scale; finalmente s'udì una [illegible] all'uscio.

— Chi può essere a quest'ora, Rosa? — chiese il padre.

— Il conte.... credevo... — rispose Rosa raccogliendo tutte le sue forze.

— Eh! possibile, a quest'ora? — disse il pastore [illegible]. — È vero che non sono che le otto e mezzo! Come passa presto la serata in casa vostra! Peccato ch'io debba ritirarmi, avendo da visitare domattina due scuole, a Bolen e Gommern, per cui mi bisogna esser levato per tempo.

E, senza dar retta alle istanze del signor di [illegible] [illegible]

(Continua)

[illegible] il riscatto le si [illegible]? Se gli azionisti delle ferrovie Romane fossero tutti in posizione identica di fronte alla Società ed allo Stato, se tutti concordi avessero ammesso ed [illegible] il riscatto, se i debiti che lo Stato assume di pagare per la Società fossero tutti liquidi, l'asserzione che col riscatto si avrà minor numero di liti potrebbe forse essere sostenuta. Ma i diritti degli azionisti sono diversi da uno ad un altro, ma nel [illegible] di riscatto, ma moltissimi debiti delle Romane sono tutt'altro che liquidi. Il primo passo alle liti, conseguenza del riscatto, avremo il giorno 18, e fu segnato dalle proteste presentate all'Assemblea generale da un terzo degli azionisti che vi si trovavano rappresentati, e si parla già di lite per far dichiarare nulla la risoluzione adottata. Ed alla lite grossa cogli azionisti dissidenti terranno dietro, se non altro, tutte quelle che i costruttori non ancora pagati avrebbero fatto alla Società, e che il Governo per mezzo del riscatto si tira gratuitamente addosso. Per quante potessero essere le liti che la Società voleva [illegible] contro a chi domandasse la applicazione pura e semplice dei capitolati, l'adempimento puro e semplice degli obblighi molto chiari definiti nei patti di concessione, esse non arriverebbero mai al numero di quelle cui potrà condurre il riscatto, che chiama lo Stato responsabile di tutto ciò di cui adesso è responsabile la Società. Non fa da senno meraviglia che i sostenitori del riscatto non abbiano punto punto studiata la questione anche sotto a questo aspetto?

« *Il Governo è rappresentato nel Consiglio d'amministrazione delle Romane da otto consiglieri da lui nominati. L'ingerenza così diretta dello Stato non crea una responsabilità giuridica, lo speriamo, ma una responsabilità morale c'è, e chi verrà niegarmi che pel Governo, come per tutti gli uomini onesti, la responsabilità morale vale più assai della responsabilità legale?* » È deplorabile che il Governo abbia avuto parte così attiva nell'amministrazione d'una Società della quale doveva e poteva prevedere inevitabile la rovina. Un Governo serio non deve tentare l'impossibile; e dico francamente che il Governo doveva e poteva prevedere inevitabile la rovina delle ferrovie Romane, poichè, se altri non l'abbia fatto, io che non aveva a mia disposizione tanti dati di fatto quanto ne aveva il Governo, l'ho pur predetta e dichiarata fin dal 1865 e ho ripetuto la dichiarazione alla Camera nel 1870. Ma che per ciò? Lasciamo da parte la responsabilità giuridica, poichè la stessa *Opinione* non ha il coraggio di dire che possa esistere; ma una responsabilità morale in qual caso potrebbe essere addossata al Governo? In uno solo, in questo, cioè, che i mali della Società delle Romane potessero essere imputati agli uomini nominati dal Governo. In questo caso, ma in questo solo, potrebbe essere in qualche modo accusato, e dico in qualche modo poichè la nomina governativa d'una parte dei consiglieri avvenne per patto accettato dalla Società. Se gli uomini nominati dal Governo hanno agito del loro meglio pel bene della Società, se sono riusciti a protungarle di qualche tempo la vita, a condurre le cose in modo che il fallimento arrechi minore danno ai creditori, se insomma l'ingerenza del Governo è riuscita ad un bene, è giusto di chiamarlo moralmente a rispondere per tutto quell'altro bene che non è stato fatto per ciò solo che il farlo era impossibile? Da quando in qua, chi cerca di salvare uno che si annega è chiamato omicida se non riesce, dopo di averci anche lui arrischiata la pelle, a tirarlo in terra? Per sostenere che il Governo ha una responsabilità morale nei mali che affliggono le Romane, l'*Opinione* dovrebbe dimostrare che ne furono causa gli otto amministratori nominati dal Governo. Lo crede l'*Opinione*? Si sente disposta a sostenerlo?

« Il riscatto si giustifica in quanto che costa « meno che non risulti dai calcoli dell'on. Ga« belli. » In verità, la questione non è se il riscatto costi quanto io sostengo o quanto sostiene l'*Opinione*, ma se il riscatto costi più o meno del fallimento. E su questa l'*Opinione* non ha scritto una sola parola. Sia pure che il riscatto costi la somma indicata dall'*Opinione*; sono un uomo di facile contentatura io, e m'accomodo alla sua asserzione dell'altro giorno, che cioè il riscatto costerà allo Stato nove milioni annui. Sono nove milioni da portarsi nel bilancio passivo ad aumento della somma che oggi si pagano pei patti con la Società. Il riscatto pare a me che costi molto. Io dico la verità: non mi sento coraggio abbastanza per tenere ai contribuenti questa orazioncina: figliuoli miei, gli azionisti e i prestatori di danaro alla Società delle Romane hanno sbagliato i conti; voi non ne avete ombra di colpa, lo capisco, ma tuttavia vi dico che dovete avere misericordia di loro e pagare a loro beneficio un decimo di più sulla prediale, o sul macinato, o sulla ricchezza mobile — è un coraggio questo del quale non invidio il possesso ai sostenitori del riscatto.

Anche questa seconda lettera è riuscita lunga come il Vangelo della Passione. Vada via persuadendomi che la colpa sia in parte mia ed in parte dell'argomento; in ogni modo, per vostra tranquillità, vi rinnovo l'assicurazione che non ne scriverò una terza.

Credetemi sempre

Vostro aff.mo
FRANCESCO GABELLI.

UN DISCORSO DEL SIGNOR BUFFET

Abbiamo annunziato che il presidente dell'Assemblea nazionale aveva presieduto una riunione del Comizio agricolo di Mirecourt, nei Vosgi, e vi aveva pronunziato un discorso. Il *Français* dà il testo delle parole del signor Buffet, e noi ne riproduciamo i passi più importanti.

Dopo avere parlato dello sgombero delle truppe prussiane dal territorio francese, il presidente dell'Assemblea nazionale, così si esprime:

È questo un gran sollievo pel paese tutto; più grande ancora, se è possibile, per quelle provincie dell'Est, le prime invase e le ultime sgombrate. Sì, è un gran sollievo per ogni anima francese, ma basta di non avere più sotto gli occhi l'uniforme straniero per darsi alla gioia? La Francia torna senza dubbio padrona di se stessa, in possesso di ciò che i suoi rovesci le lasciarono. Due delle nostre più belle, delle nostre più ricche, delle nostre più patriottiche provincie sono separate da noi, e noi abbiamo perduto la nostra linea difensiva dalla parte dell'Est. Oggi abbiamo, come me lo diceva tempo fa uno dei valorosi capi del nostro esercito, una casa che non ha più nè porta, nè finestra.

La Francia ha pagato alla Germania la sua colossale *taglia*, ma non bisogna però che questa parola *pagato* ci faccia illusione e che noi ci crediamo liberati dal nostro debito. Noi abbiamo semplicemente cangiato creditori, e ciò che non dobbiamo più alla Germania lo dobbiamo ai soscrittori del prestito. Il debito pubblico è stato accresciuto di oltre a sette miliardi, e noi non abbiamo potuto far fronte ai nostri impegni e conservare il credito pubblico, condizione essenziale della ricostituzione della nostra potenza, che imponendo al paese dei pesi enormi e senza precedenti. Bisogna dire tutta la verità, noi non siamo giunti al termine dei nostri sacrifici. Per pareggiare il nostro bilancio, per quanto possa essere severo lo spirito d'economia che presiederà alla sua compilazione, per ricostituire e migliorare il nostro materiale da guerra e per rifarci una frontiera militare, l'Assemblea nazionale sarà certamente obbligata a creare ancora nuove imposte. Vorremmo noi, affine di sottrarci a questa dura necessità, lasciar pesare sulle generazioni che si succederanno tutto il carico dei nostri falli, rinunciare ad alleviare, per quanto la giustizia e l'interesse del paese lo impongono, il peso del debito attuale e non rendere alle nostre finanze una elasticità che esse hanno perduta, e senza della quale è impossibile intraprendere qualche cosa?

Il paese ha sopportato finora, con un patriotismo che ha costretto all'ammirazione i nostri vincitori stessi, questi pesi che schiacciano. Io ho la fiducia che la sua rassegnazione coraggiosa non si smentirà. Ma dovessimo noi, membri dell'Assemblea nazionale, per adempiere fino al termine il nostro dovere, abbandonare i nostri nomi all'impopolarità, anche all'odio, non esiteremo.

Se questo quadro della nostra situazione non è ridente, esso è sgraziatamente molto fedele ed io credo che sia salutare, anzi necessario, che il paese l'abbia costantemente davanti agli occhi e che esso sia sempre presente allo spirito degli uomini che vogliono seriamente lavorare a rialzare la Francia. Questa conoscenza esatta della nostra situazione ci preserverà dalla fiducia presuntuosa, e ben lungi dallo scoraggiarci, essa deve inspirare ed eccitare le forti risoluzioni. Le nostre difficoltà sono grandi senza dubbio; raramente un popolo ne ha incontrate di eguali; ma, io ne ho la convinzione profonda, esse non sono invincibili. Non è colle vane e clamorose dimostrazioni che noi le supereremo; noi non ne verremo a capo che col lavoro, colla pazienza, colla saggezza e coll'unione. Noi dobbiamo prender più che mai per regola di condotta quella divisa sì spesso citata d'un imperatore romano: *Laboremus* (lavoriamo).

Dopo aver deplorato che gli uomini politici della Francia non abbiano imitato l'esempio degli agricoltori e la loro prudenza e concordia, il signor Buffet conchiude il suo discorso colle seguenti parole:

Questa unione, io lo so, è dovunque difficile, ma specialmente presso una nazione che, dalla fine dello scorso secolo, ha così spesso cangiato regime, ed ove gli uomini, d'accordo sul fondo delle cose, trovansi discordi sulle questioni di forma per i loro ricordi e le loro affezioni. Sì, l'unione è difficile; ma per quanto sia difficile, essa si farà perchè è necessaria, perchè il paese ne ha il più imperioso bisogno. Noi siamo arrivati a quel punto in cui le divisioni, sempre così funeste alle nazioni, diverrebbero per la nostra patria, perpetuandosi, una causa di morte o almeno di decadenza irrimediabile. La Francia, esposta oggi a dei pericoli d'ogni sorta, fa un premuroso appello a tutti i suoi figli. Chi potrebbe restar sordo alla preghiera d'una patria la cui sventure stesse devono render più cara? Chi oserebbe resisterci?

Se l'amore del paese la vince sulle più legittime suscettibilità, sulle più onorevoli preferenze, se esso è più forte nel nostro cuore che tutte le altre passioni, esso piegherà a poco a poco le volontà malgrado tutti gli ostacoli, esso le disciplinerà e produrrà quella unione che oggi è per la Francia una suprema necessità.

MONSIGNOR GUIBERT E IL CONTE DI CHAMBORD

La *France* pubblica una lettera da Roma, la quale conferma in modo assoluto l'esistenza della lettera del conte di Chambord a monsignor Guibert, che dapprima i giornali più moderati favorevoli alla fusione e poi gli stessi giornali legittimisti, tra cui l'*Union* e l'*Univers*, hanno smentito.

Noi la riproduciamo lasciandone naturalmente la responsabilità al giornale francese, ed osservando che l'*Univers* dichiara non veri i dettagli che essa contiene:

Roma, 18 settembre.

Sono in grado di assicurarvi che all'arcivescovato di Parigi è stata ricevuta una lettera del conte di Chambord che si rallegrava con monsignor Guibert della sua pastorale.

[illegible] appartenenti al partito legittimista avrebbero avuto comunicazione di questa lettera. Essi ne sarebbero rimasti grandemente turbati e avrebbero [illegible] [illegible]. La [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible] particolare. [illegible] l'esistenza della lettera è un fatto positivo.

È anche positivo che il Vaticano conosce l'esistenza di questa lettera. Monsignor Guibert ne trasmise una copia al Papa, verosimilmente per consultarlo intorno all'opportunità d'una pubblicazione. Pare che il Santo Padre non abbia ancora preso alcuna decisione a questo riguardo; almeno ancora ieri si discuteva la questione in Vaticano.

Il cardinale Antonelli fa, pare, i più grandi sforzi per impedire la pubblicazione di questa lettera; ma non è certo che vi riesca, a meno che su questo punto non si trovi d'accordo coi gesuiti, i quali oggi hanno una influenza onnipotente sullo spirito di Pio IX.

La persona che mi dà questi particolari non ebbe sotto gli occhi la lettera del conte di Chambord e non potè farmene conoscere il tenore. Ma secondo ciò che essa intese dire nel palazzo del Vaticano, questo nuovo scritto del capo della casa di Borbone conterrebbe un'adesione senza riserva ai principii e alle idee esposte da monsignor Guibert nella sua pastorale. Se è così, capisce che si esiti a pubblicarla. Ma il conte di Chambord non avrebbe forse il diritto di mostrarsi offeso del contegno dei suoi partigiani che gl'infliggono una sconfessione indiretta?

A proposito della pastorale di mons. Guibert il *Soir* del 24 dice d'aver avuto da buona fonte le seguenti informazioni, che dà con tutte le riserve:

La pastorale di mons. Guibert non sarebbe stata scritta dall'arcivescovo di Parigi; egli la avrebbe ricevuta già fatta da Roma. Si suppone che sia dovuta alla penna d'uno dei gesuiti i più considerati e che gode d'una grande autorità presso il Santo Padre.

Il testo originale, ci si assicura, era ben più violento verso l'Italia che quello pubblicato dall'arcivescovo di Parigi, ma questi credette doverne addolcire i termini in modo notevole.

Il conte di Chambord avrebbe infatti scritto una lettera di felicitazioni a monsignor Guibert; ma questi, conoscendo le intenzioni del governo del maresciallo Mac-Mahon, che vuole mantenere il buon accordo esistente colle potenze estere, come l'ha dichiarato l'11 settembre alla Commissione di permanenza, il duca di Broglie avrebbe stimato opportuno di non pubblicare la lettera del conte di Chambord.

L'Imperatore d'Austria fece dono al Re d'Italia d'un magnifico tappeto persiano che era esposto in una cassa di cristallo all'Esposizione dei signori Haas, nella sezione austriaca.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 23:

« L'indisposizione dell'imperatrice sta per cessare; ieri S. M. ha lasciato il letto per qualche ora. »

LA SCUOLA DEI SORDO-MUTI DI NAPOLI

La spiegazione che abbiamo data, or sono alcuni giorni, del decreto 24 luglio 1873, col quale l'onor. ministro di pubblica istruzione scioglieva la Scuola dei sordo-muti annessa all'Albergo dei poveri di Napoli, ci ha tirato addosso parecchie osservazioni e censure da parte dei giornali di quella città e ci obbliga a ritornare sopra l'argomento della detta Scuola.

Alcuni parvero credere che lo scioglimento della Scuola dei sordo-muti volesse dire la soppressione di essa e non ebbero riguardo di considerare il relativo decreto, come un attentato all'esistenza di un Istituto secolare che in ogni grande città, e specialmente in Napoli dove vi sono oltre a 5000 sordo-muti, risponde ad un esteso bisogno. Ma se si fossero data la pena di leggere il decreto e di giudicare l'atto dell'on. ministro con piena cognizione di causa, siamo certi che si sarebbero risparmiata la noia di scrivere ciò che hanno scritto. In esso è detto espressamente che la Scuola dovrà essere ricostituita.

Quanto al modo della ricostituzione, i giornali di Napoli hanno espresso un parere quasi unanime, che si accorda perfettamente colle intenzioni del ministero. Si vuole e si chiede che la Scuola risorga sopra le sue vere basi, come una istituzione governativa, e che altro intese di fare l'on. Scialoia collo scioglimento di essa? Perchè mai gli si rimprovera d'averla sciolta, quando tutto dice che egli si decise appunto a pigliare questo partito per redimerla da una soverchia ed illegittima dipendenza verso l'Albergo dei poveri e per restituirle la sua vera natura d'istituzione governativa?

L'amministrazione dell'Albergo la chiuse colla forza nel 1870, e fu un atto arbitrario. Il *Roma* dice che in quella circostanza il governo si è mostrato debole verso la detta amministrazione. Noi non lo contraddiremo, ma ci sembra che questo suo rimprovero non si possa conciliare colle lodi che nello stesso articolo egli tributa all'on. Correnti, il quale appunto ha lasciato chiudere la scuola.

Comunque sia, il ministero non sarebbe stato alieno dal ricostituirla nello stesso Albergo dei poveri, per di conservarle il suo carattere governativo. Ma l'amministrazione di questo, che avrebbe acconsentito volentieri al desiderio dell'on. Scialoia, non volle saperne della condizione; essa consentirebbe a rimettere in piedi la scuola, ma rifiuterebbe qualunque ingerenza amministrativa del governo nella vita interna di essa e l'ammissione degli alunni esterni.

Il [illegible] è in errore.

Il ministero non ha dunque [illegible] fondi [illegible] in bilancio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vera [illegible]. È chiaro che se il ministero [illegible] impiegati nella [illegible] della scuola. Intorno a ciò non vi può essere dubbio. [illegible] sufficienti per fondare una grande scuola, [illegible] fatto indipendente da ogni altra [illegible] ingerenza, come i giornali di Napoli mostrano di desiderare?

Oltre alla questione di bilancio vi ne ha qui un'altra che proviene dalla [illegible] di locali.

Noi siamo certi che l'on. ministro potrà riuscire a sciogliere entrambe, ove però le provincie si dispongano da parte loro a fare i sacrifici occorrenti per dotare Napoli d'una grande istituzione pei sordo-muti, come i giornali di là sembrano volere, e con tutta ragione. Di questo però non v'ha dubbio, che cioè il ministero di pubblica istruzione penserà seriamente a ricostituire la scuola sopra le sue basi primitive, e che l'on. Scialoia saprà darle un ordinamento conforme ai bisogni della città di Napoli ed alle esigenze della scienza.

NOTIZIE ESTERE

Il *National* riporta la voce che il conte di Rémusat non voglia accettare la candidatura offertagli nell'Alta Garonna, ma crede che gli elettori repubblicani non debbano lasciarsi scoraggiare, poichè se l'ex-ministro degli affari esteri rifiuta la candidatura, non rifiuterà forse il mandato dopo le elezioni.

Il *National* fa notare che la nomina del signor Rémusat avrebbe nell'Assemblea una grande influenza e sarebbe la riabilitazione, per mezzo degli elettori, della politica repubblicana del Messaggio.

Il *Journal de Genève* dichiara assolutamente infondata la notizia data dalla *Patrie* di Ginevra, e da noi l'altro ieri riprodotta, che il governo francese abbia mandato al Consiglio federale svizzero una nota relativamente ai fatti avvenuti in Ginevra nell'occasione del ritorno dei pellegrini dalle Allinges.

Se non vi furono note diplomatiche, vi fu però, a quanto afferma lo stesso *Journal de Genève*, qualche comunicazione diplomatica, poichè il ministro Broglie inviò al primo segretario della Legazione svizzera in Parigi il rapporto che avea ricevuto circa a quei fatti, e il primo segretario, reggente la Legazione, chiese informazioni al Consiglio federale e questo al dipartimento di polizia del Cantone di Ginevra.

Il primo rapporto inviato al ministro Broglie era del commissario francese di polizia di Saint-Julien. Il dipartimento cantonale di Ginevra ha ristabilito la verità dei fatti ed ha distrutto le esagerate allegazioni del commissario, coi risultati dell'inchiesta governativa.

A Bruxelles si riunirà, il 10 ottobre, una conferenza giuridica internazionale, che discuterà sul principio della codificazione del diritto delle genti e sul principio dell'arbitrato internazionale.

Il re e la regina del Belgio sono arrivati a Biarritz, e presero alloggio alla villa Dorrigada, situata presso l'antica villa dell'imperatrice Eugenia.

Il principe Bismark inviò il 23 un telegramma in cui diceva che arriverebbe l'indomani.

Il presidente della Cancelleria imperiale, signor Delbrück, il capo della polizia Madai e parecchi impiegati dell'ufficio delle ferrovie si recano all'Esposizione di Vienna.

Al ministero delle finanze prussiano si lavora attivamente alla compilazione del bilancio. Non si adotteranno riforme nelle imposte, stante le maggiori spese richieste in tutti i rami.

Telegrafano da Cassel che il ciambellano sassone, barone di Erdmannsdorf ed il [illegible] dei nobili, [illegible] il [illegible] [illegible] ai Vilmarismi [illegible] di [illegible].

Si conferma la notizia che il generale Manteuffel è stato promosso a feld-maresciallo.

I giornali inglesi, compreso il *Times*, biasimano grandemente il ministero Gladstone per aver intrapreso la guerra contro gli Ascianti senza adottare i provvedimenti necessari.

Si crede che i conservatori appenai uniti il Parlamento interpelleranno il governo a questo proposito. Se la nuova spedizione comandata da sir Garnet Wolseley riuscirà presto e completamente vittoriosa, il governo può non curarsi di queste minaccie, ma se sorgessero ostacoli o ritardi, le conseguenze sarebbero fatali per l'amministrazione del signor Gladstone.

È smentita la notizia dell'arrivo a Parigi di un viaggiatore con notizie del dott. Livingstone.

Si annunzia la morte improvvisa avvenuta a Southampton del sig. Donald Dalrymple, membro del Parlamento per Bath.

Telegrafano da Nuova-York, 23, ai giornali inglesi intorno alla crisi bancaria:

« Si dice che il presidente Grant abbia respinto il consiglio del sig. Vanderbilt d'impiegare 30 dei 48 milioni esistenti nel Tesoro ad aiutare le Banche. La crisi finanziaria ha prodotto i [illegible] [illegible] per la campagna. [illegible] [illegible] negoziare le lavorazioni.

[illegible] [illegible]:

« Apprendiamo da buona fonte che il governo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalla Francia residente in [illegible] [illegible] [illegible] questo atto arbitrario [illegible] [illegible] [illegible] tra la Francia e l'Egitto. »

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 23 settembre. — Vi sono persone che [illegible] manifestano il loro pensiero, ed il sig. Buffet è del numero. Semplice deputato, egli guidava il suo partito [illegible] aver bisogno di salire la tribuna. Presidente, egli fa conferenze e parla, se non ad essere, imparziale. Ora il presidente sig. Buffet ha pronunziato un discorso dinanzi al Comizio agrario di Mirecourt.

Il sig. Buffet cominciò col dire, che i francesi fanno molto bene a non rallegrarsi troppo. In questo, egli si accorda colle idee espresse da Victor Ugo nelle sue ultime poesie. Perdendo [illegible] le potere del nemico, la Francia perdette la sua linea di difesa dalla parte orientale, e pagando il suo debito alla Germania, la Francia ha semplicemente cambiato il creditore.

Ed è giustissimo. A tante ragioni d'inquietudine s'aggiunge la poca fiducia del paese nella sua rappresentanza attuale. Ma, com'è facile immaginarsi, il sig. Buffet non ha parlato di questo ai concittadini del libellista Jacquot, detto di Mirecourt. Accennando alle nuove imposte che i contribuenti si aspettano, il sig. Buffet dice: « quando, anche noi, membri dell'Assemblea, dovessimo fare il nostro dovere fino all'ultimo punto, è [illegible] la impopolarità, anzi l'odio, non esiteremo un istante. »

Questo detto, seguendo al sig. Buffet dalle considerazioni dei nuovi pesi che la maggioranza di Versailles dovrà stabilire, indica come il sig. Buffet e i suoi amici non s'illudano sul sentimento della Francia a loro riguardo. Essi sono impopolari, sono odiati e fanno sembiante di una sdegnosa indifferenza.

La presunzione è certamente spiacevole, ma la timidità è forse cosa migliore? che cosa è più umiliante per il paese, la leggerezza di Napoleone III che entra in campagna all'improvviso o Luigi Filippo che da tutta l'Europa riceve, secondo il detto di Chateaubriand, dei calci e dice grazie? Il sig. Buffet biasima le vane manifestazioni; il governo per cui egli parteggia non avrebbe nulla a manifestare. Perciò la parola *laboremus*, uscita dalle labbra del sig. Buffet, fa una brutta impressione. Il grande imperatore romano che mandando dava questa parola d'ordine ai suoi soldati, insegnava che l'uomo non deve cessare di sperare finchè non cessa di vivere. Ma il *laboremus*, applicato a degli intrighi parlamentari, si è lo stesso effetto che farebbe un vecchio, il quale, ammalato d'indigestione, paragonasse le sue coliche all'agonia del Calvario.

Il signor Buffet disse un'incontrastabile verità allorchè affermò che « se l'amore del paese la vince sulle suscettibilità le più legittime, sulle preferenze le più onorevoli, se nel nostro cuore può meglio che tutte le altre passioni, esso piegherà a poco a poco le volontà, malgrado gli ostacoli contrari. » Ma l'unione degli uomini d'ordine, che il signor Buffet predica, è l'unione del trono e dell'altare, sotto la quale si vi minaccia di seppellire la libertà moderna.

Il brindisi finale del signor Buffet: « *à la France!* » non mi piace neppur esso. A un gran pranzo, amico lettore, vi sarà capitato di bere alla salute della padrona di casa e di qualche illustre convitato, ma giammai voi avrete bevuto *à la femme!* oppure *à l'homme!* Ora il signor *Buffet*, e con esso tutti i prefetti che bandiscono dei pranzi ogni sorta di brindisi determinati, come i seguenti: *à monsieur Thiers!, à la libération du territoire!* ecc., per surrogarvi uno volgarità, dimenticano che se lungi dal paese, in terra straniera, si ha ragione di bere *alla Francia*, un tale brindisi non ha [illegible] ragione d'essere fatto in patria. Sarebbe desiderabile di sapere il perchè un uomo eminente invoca questa patria; il discorso del signor Buffet non ce lo sa dire.

Un altro personaggio, che di rado rompe il silenzio, è il conte di Parigi. Noi sappiamo che [illegible] [illegible] [illegible] a noi [illegible] noi non abbiamo la forza di soffrirne la vista. Anch'esso di [illegible] [illegible], di mezzo al rovo ardente de' suoi fratelli, comunica la sua volontà alla plebe, per mezzo del suo Mosè; il signor [illegible] rappresenta questa parte.

Ora però, facendo un'eccezione lusinghiera per coloro in favore dei quali fu fatta, il conte di Parigi si è degnato di scrivere al signor Loguet, presidente del Comitato dell'Associazione dei [illegible] [illegible] di Cambrai.

Il conte di Parigi si è fatto lo storico delle *trade-unions*.

Quando Federico II pubblicò le sue considerazioni contro Machiavelli, Voltaire scrisse che se Machiavelli fosse risuscitato avrebbe appunto dato al più illustre de' suoi discepoli il consiglio di scrivere contro di lui. Il conte di Parigi parla delle riforme sociali perchè è il rappresentante del ristagno sociale. La sua lettera, in sostanza, ha per iscopo di negare alle associazioni operaie francesi il diritto di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; ma il conte di Parigi [illegible] il [illegible] [illegible] sotto la apparenza di un socialista prudente. « Le [illegible]

[illegible] gli abusi, [illegible] ad [illegible] di fatto istituzioni che a quello scopo particolare [illegible] i [illegible] ferrai e agli operai [illegible] di lavoro, perchè [illegible] ciò che hanno d'essenziale.

Ciò leggendo, gl'[illegible] crederanno che il nobile conte sarebbe [illegible] che siffatte istituzioni sorgessero nel [illegible], tanto più dopo la sua asserzione che non si possono condannare gli scioperi e [illegible]. [illegible], al contrario, il conte di Parigi [illegible] che non vuole vedere « queste semplici Società di mutuo soccorso trasformarsi in trades-union, e frammischiare gli scioperi alla beneficenza. » Eppure poco prima avea lodato quelle fra le trades-union che in Inghilterra si occupano di soccorrere al tempo stesso gli scioperanti e gli sventurati. Ciò è vero in Inghilterra e non in Francia, ecco la sola conclusione che si può trarre dalle lettere del conte di Parigi, a meno che non sia un omaggio ai pregiudizi della borghesia.

Gli scioperi sono certamente da deplorarsi, perchè qualunque rimedio suppone una malattia, e la miglior cura non equivale ad una buona salute. Gli operai, irritati spesso dall'avidità dei principali, non sanno poi dominare l'avidità [illegible]. Gli scioperi non sono dunque l'ideale delle [illegible] interne di un popolo, come il cannone non lo è delle controversie fra le nazioni. Ma le Associazioni libere e qualche volta provocatrici ed ingiuste degli operai in Inghilterra sono meno pericolose alle classi ricche della Gran Bretagna, di quanto lo siano in Francia le Società di mutuo soccorso.

I legittimisti [illegible] tutti la necessità che l'Assemblea ristabilisca subito sul trono i Borboni. L'Ordre chiama i legittimisti rivoluzionari bianchi e che vogliono regnare sulla Francia senza di lei, malgrado lei, ed all'uopo contro di lei. » I caporioni della destra hanno deciso di riunirsi dopo la seduta della Commissione permanente per esaminare quest' eventualità.

L'Union repubblicaine, inquieta, si rianimò ancor essa. L'estrema sinistra crede che una [illegible] in massa dell'opposizione impedendo all'Assemblea di essere in numero, le toglierebbe ogni forza e ogni diritto e manderebbe a vuoto i progetti monarchici. Questa idea che non si manifesta ora per la prima volta, sarebbe effettuabile se il signor Thiers vi si associasse. Quando egli e Gambetta mandassero le loro [illegible], il loro esempio sarebbe seguito da un tal numero di deputati che il povero signor Buffet si troverebbe infine nella situazione di dover presiedere un'Assemblea priva d'ogni titolo a deliberare. Ma una iniziativa così audace potrebbe essere presa dal signor Thiers? È molto dubbio. Il signor Thiers non vorrebbe vincere troppo i suoi nemici per non essere poi sovverchiato dai suoi alleati provvisori.

I giornali officiosi dichiarano insignificante l'elezione del radicale Germain Casse alla Guadalupa. Sia; ma nelle quattro elezioni del 12 ottobre questi stessi giornali non potranno più pretendere che esse non abbiano influito le quistioni di colore, come nelle colonie. L'uno dei quattro collegi vacanti, è stato offerto con molta insistenza al signor Rémusat. Gli stessi giornali che dimostrarono il signor Rémusat non essere un liberale, quando egli si presentò agli elettori di Parigi, dimostreranno ora, se egli si presenterà a quelli dell'Alta Garonna, essere egli un liberale della miglior lega. Mutando le situazioni dei partiti, mutano pure le loro maniere di giudicare gli uomini e le cose. Ma in Francia questi voltafaccia sono così repentini che sorprendono ad un tempo coloro che li fanno e coloro in cui pro sono fatti. Quindi il signor Rémusat non sa avvezzarsi a diventare il candidato di coloro che lo hanno combattuto prima e ad essere combattuto da quelli che lo sostenevano allora. Almeno egli avrà la consolazione di poter dire che non a lui si può rimproverare d'aver combiato casacca.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 settembre contiene:

1. R. decreto 31 agosto che dichiara chiuso nei rapporti del [illegible] il comune di [illegible], prov. di Napoli.

2. R. decreto 20 agosto che approva le graduatorie speciali della magistratura giudicante e del Pubblico ministero dei tribunali civili e correzionali dipendenti dalle Corti di cassazione di Napoli, Palermo e Torino.

3. R. decreto 9 settembre che stabilisce la pianta normale dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e le norme per l'ammissione e promozione degli impiegati, nonchè per gli esami. Diamo qui sotto il riepilogo della pianta:

1 Ministro segretario di Stato	L.	20,000
1 Segretario generale	»	8,000
105 Impiegati di 1a categoria	»	333,000
50 Detti 2.a	»	125,000
34 Detti 3.a	»	75,000
191	L.	562,000
Salario agli uscieri	»	23,800
Spesa pei diurnisti	»	12,400
Stipendio suppl. al ragioniere capo	»	1,000
		600,000

La Direzione generale delle Poste annunzia che dal 26 settembre sarà ripristinata la linea Genova-Livorno-Civitavecchia-Palermo, per ora a periodo quindicinale [illegible], [illegible] di [illegible] dei [illegible] in partenza da Genova per Palermo la contumacia prescritta di 15 giorni al Varignano.

Essa annunzia inoltre l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Arena, in provincia di Catanzaro; Barumini, id. di Cagliari; Chigiano, id. di Grosseto; Gimigliano, id. di Catanzaro; Ischitella, id. di Foggia; Magliano de' Marsi, id. d'Aquila; Marciano, id. d'Arezzo; Martirano, id. di Catanzaro; Monte Rotondo, id. di Roma; Monte San Giusto, id. di Macerata; Riparbella, id. di Pisa; Sambiase, id. di Catanzaro; Serrastretta, id. di Catanzaro; Soverìa, id. di Catanzaro; Taverna, id. di Catanzaro; Urbisaglia, id. di Macerata; Vicovaro, id. di Roma.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera si sono riuniti al Campidoglio, in seduta preparatoria, parecchi consiglieri comunali. V'intervennero anche alcuni ingegneri che hanno fatto parte della Commissione incaricata dello studio del piano regolatore, e l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico, cav. Viviani. Il consigliere Finali tenne un lungo discorso che può riassumersi in ciò che egli non credeva opportuno di far di Roma una città nuova, distruggendo il vecchio. Rispose l'ingegnere cav. Gabet che la Commissione del piano regolatore non aveva avuto in mira altro che fare di Roma una città abitabile, allargando le vie impraticabili e mettendo in comunicazione i vecchi coi nuovi quartieri, sia con ponti, sia con allargamento di strade, ecc. ecc.

Non fu dimenticata la questione finanziaria e parlarono in proposito l'assessore Galletti e Alatri.

La discussione, a cui presero parte parecchi consiglieri, fu molto animata, e fu protratta fino a mezzanotte.

Abbiamo sott'occhio un nuovo opuscolo dell'architetto ingegnere signor Antonio Linari autore del progetto della galleria in piazza Colonna.

In questo scritto egli fa alcune osservazioni sulla relazione della Commissione per il piano regolatore di Roma, e le rivolge principalmente al sindaco, agli assessori, ed ai consiglieri municipali perchè sappiano, egli dice, tutto quello che la relazione della Commissione ha lasciato di dire, e che basta ad esuberanza per condurli ad un' opposta conclusione.

L'architetto mette prima di tutto in vista che la sua galleria è in perfetta armonia col piano regolatore, quindi che una Società ha il fermo proposito di assumere e condurre a termine la grandiosa opera della galleria con privati capitali e per propria speculazione.

E svolgendo questi due argomenti con varie ragioni viene a conchiudere che nessuna delle obbiezioni dirette od indirette che si deducano dalla relazione della Commissione può reggere di fronte al fatto che una Società imprenditrice ha assunto di costruire in modo degno di Roma, e che il concorso chiesto al Municipio si confonde in parte con una spesa inevitabile per il Municipio stesso che ha decretato la demolizione del palazzo Piombino ove avrebbe principio la galleria Linari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 24 settembre 1873
(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,9

Termometro Centigrado

Massimo = 24,3 — Minimo = 15,2

Umidità media del giorno

Relativa = 52 — Assoluta 9,10

Vento dominante. Nord, fortissimo nelle ore pomeridiane che è giunto fino alla velocità oraria di 64 chilometri.

Stato del cielo. Cirro-cumuli sparsi. Chiaro alla sera con lampi all'orizzonte.

Cielo piovoso sopra varii punti della penisola.

UN INGLESE AFFUMICATO

Onorevole signor Direttore,

Io stare inglese di Londra arrivato vostra città eterna. Molto grande, molto monumentosa vostra città, e molto affumicata.

Viaggiatori tutti sorpresi gran fumo arrivo stazione. Mia signora fresca di parto incomodata suffumigi, ed anche Baby non finito starnutare. Stato a Milano, Torino, Firenze; sempre suffumigi. Arrivati Roma buona salute io, moglie, bambino, e adesso tutti ammalati albergo troppo fumo. Introdotti in grandissima sala, domandato come nostro imprigionamento;

— Suffumigi, aver risposto signore con barba nera e occhi terribili. Aprite valigie.

— E perchè?

— Eseguire ordine e subito. Non conoscere voi utilità suffumigi? Voler forse portare cholera in vostra valigia, in vostra camicie, in vostre mutande?

Mia moglie aver gridato *shocking* e tentato scappare finestra. Anche *Undersecretary of State* [illegible] con noi, tentato scappare, ma ripreso subito gendarmi.

Volar lo avvertire [illegible] non entrare Roma strada ferrata; dover scendere, invece, Passo Corese, e poi venire Roma piedi o in battello [illegible] pescieri, e allora non suffumigi, perchè [illegible] modelli mettere nel [illegible].

Suffumigi grande [illegible] e grande incomodo. Voi applicare proverbio italiano: Arrivo [illegible] è poco arrivato.

Io salutare voi distintamente.

Vostro dev.mo
JOHN FUMIGATED ESQ.

Malattia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 22:

Diamo con dolore il triste annunzio che l'onorevole deputato conte Carlo Arrivabene, giunto da pochi giorni a Mantova, venne colpito da grave infermità che desta serie apprensioni.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Per l'apertura della sessione 1873 del Consiglio provinciale della 1.a Calabria Ulteriore, Parole del prefetto C. E. Mussopreti Gomez. — Reggio, stamperia Siclari.

Variazioni sulla pena di morte, del dott. F. Feriani. — Trieste, stabilimento tip. Appolonio e Caprin.

La population de l'Italie au 31 decembre 1871, par A. Profit. (Extrait du *Journal des Economistes*) Numero d'août 1873. — Paris, librairie de Guillaumin e C.

I miracoli della scienza, discorso ai giovani, di Salvatore Lecchi-Dettori. — Sassari, tipografia Azzeni.

Sul commercio italo-platense (Montevideo e Buenos-Ayres). Lettere di F. Bertoletti, di Buenos-Ayres, a Ignazio Giraud, vice-console d'Uruguay in Bologna. — Firenze, tip. editrice dell' Associazione.

L'istruzione tecnica e la classica, discorso del dott. Giuseppe Dalmazzo. — Catania, tip. di C. Galatola.

Ospedale del Bambino Gesù in Roma. Rendiconto per gli anni dal 1870 al 1872. — Roma, tipografia e libreria di Roma, del cav. Alessandro Befani.

Memoriale del circondario di Nuoro alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sardegna. — Livorno, tip. Stefanini.

NOTIZIE ULTIME

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Berlino, 25 settembre.

S. M. è partita stamattina per la caccia nei boschi di S. Uberto coll'Imperatore e col Principe imperiale. Il Principe Bismark trovasi da ieri a Berlino.

La Commissione speciale nominata dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico per vigilare sulla conservazione delle biblioteche e collezioni scientifiche e oggetti d'arte appartenenti alle Case religiose soppresse, ha tenuta oggi, 25, la prima seduta.

Crediamo che rispetto alle biblioteche abbia deliberato di proporre intanto che restino aperte la Casanatense e l'Angelica.

Siamo informati che l'on. ministro di pubblica istruzione intende di provvedere più largamente che non siasi fatto sinora, all'istruzione femminile superiore coll'istituire un corso complementare nelle due scuole normali di Firenze e di Roma. Oltre ad una più alta istruzione letteraria e ad un insegnamento scientifico della storia morale e delle scienze naturali, le alunne licenziate dalle scuole normali vi riceverebbero una sufficiente coltura delle lingue straniere, cioè del francese e dell'inglese o tedesco.

Ci si assicura che l'on. Finali, ministro di agricoltura e commercio siasi occupato col suo segretario generale, on. Morpurgo, del modo di render più pratico il presente ordinamento degli studi tecnici.

A tale intento l'on. ministro farebbe preparare una serie di quesiti, che verrebbero proposti a' presidi de' più importanti Istituti, i quali poscia si radunerebbero in conferenza presso il ministero insieme ad altri versati nell'insegnamento industriale. Dalle discussioni e da' voti della conferenza si ha ragione di sperare che il desiderio legittimo del ministro possa venir soddisfatto.

Volendo agevolare l'ingresso nella regia Scuola di marina alla gioventù studiosa del Regno, il ministero ha intenzione di abbandonare gli attuali programmi di ammissione e sostituirvi quelli che valgono per l'uscita dalle Scuole ginnasiali, limitati però all' aritmetica, alla lingua italiana, alla storia e alla geografia. Tali esami sarebbero dati in Livorno, al principio del prossimo novembre, e la notificazione di concorso per un numero di posti non inferiore a 30, non tarderebbe ad uscire sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Tutte le condizioni d'ammissione, salvo quelle [illegible] dell'esame, rimarrebbero le stesse che si richiedevano col sistema in vigore.

I corsi attuali interni delle Scuole di marina [illegible] portati a [illegible] e gli alunni [illegible] i corsi alla Scuola di Napoli. Nessuna altra variante sarebbe per ora introdotta nell'[illegible] della Scuola.

Con tale riforma si spera di ottenere maggior numero di candidati, aver campo di fare una buona scelta e risparmiare alle famiglie sacrifizi per preparare i giovani mediante speciale insegnamento.

Abbiamo notizie da Barcellona, in data del 18, della corazzata ammiraglia *Roma*. Quello stesso giorno partiva di là il *San Martino* per visitare Tarragona, Valenza, e Alicante, e recarsi poscia a Cartagena a rilevare la corazzata *Venezia*, che a sua volta dovrà lasciare quel porto per toccare Aquilas, Almeria, Malaga, Gibilterra, Cadice e Tangeri. La presenza anche momentanea della nostra bandiera in quest' ultimo porto è assai opportuna in vista delle recenti complicazioni politiche.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(24 settembre)

Provincia di Venezia,	casi 5,	morti 1.
«	Treviso,	« 5,	« 3.
«	Parma,	« 4,	« 6.
«	Udine,	« 16,	« 8.
«	Padova,	« 3,	« 2.
«	Genova,	« 13,	« 2.
«	Napoli,	« 24,	« 13.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 24. — Il Credito generale anticipò al governo due milioni di lire turche per pagare i coupons.

Il duca di Edimburgo è partito questa mattina per Livadia.

Parigi, 24. — La *France* dice che questa mattina ebbe luogo una numerosa riunione di deputati della destra in casa del duca Decazes. I deputati furono d'accordo nel riconoscere che le notizie giunte da Frohsdorff sono tali da assodare l'alleanza definitiva delle frazioni monarchiche.

Assicurasi che si convocherà una riunione più numerosa che siasi possibile dei membri della destra.

Il *Bien public* dice che una scissura sarebbe scoppiata nel partito bonapartista. Una parte, in cui figura Rouher, procederebbe d'accordo coi realisti.

Lo stesso giornale dice che il maresciallo Mac-Mahon, interrogato circa la proroga dei suoi poteri, avrebbe declinato ogni proposta di questo genere. Il maresciallo crede che sia necessario uno scioglimento definitivo e stimerebbe poco degno di lui di prestarsi ad una combinazione che prolungasse uno stato provvisorio di cui il paese è stanco.

Il *Français* raccomanda ai conservatori di essere calmi più che mai. Soggiunge che alcuni punti gravi furono schiariti e che altri punti non lo sono ancora, ma lo devono essere.

Parigi, 24. — Un dispaccio da Madrid, in data del 24, dice che i carlisti che assediavano Tolosa sono fuggiti all'avvicinarsi dei repubblicani e che il generale Loma uscì dalla città per inseguirli.

Informazioni carliste dicono invece che gli assediati sono andati ad incontrare Moriones per combatterlo.

New-York, 24. — La casa Henry Clews e Comp. sospese i pagamenti in causa delle difficoltà di trovar danaro, benchè l'attivo sorpassi largamente il passivo.

Il cambio su Londra cadde ieri a 105.

Lo Stock exchange rimane chiuso fino a nuovo ordine. L'ultimo bollettino ufficiale è quello di sabato.

Le transazioni sui raccolti sono sospese.

Lo scoraggiamento aumenta.

Le Banche di Chicago, Cincinnati e di altre città dell'Est sono solide, ma quelle del Sud hanno molto sofferto. Parecchie sospesero i pagamenti.

A New York non vi ebbe ancora alcun fallimento commerciale.

Finora il totale dei *bonds* 5. 20 comperati dal Tesoro ascende a 9,271,350 dollari.

Bruxelles, 24. — Assicurasi che il conte di Chambord è atteso pel 4 ottobre a Gevres (?) nel Belgio.

Berlino, 25. — Al pranzo dato ieri a Potsdam dal principe imperiale, intervennero i ministri Minghetti e Visconti-Venosta, il seguito del Re, i marescialli Moltke e Manteuffel, il conte di Launay e il conte d'Usedom, i ministri Delbruck e d'Eulenburg, molti generali e gli alti funzionari dello Stato.

Alle ore 8 incominciò la rappresentazione del ballo al teatro del nuovo palazzo. S. M. entrò dando il braccio alla principessa imperiale, seguita dall'Imperatore e dalla famiglia imperiale.

Il Re sedette nel mezzo della sala avendo accanto l'Imperatore e la principessa imperiale.

Dietro al Re stavano il principe imperiale e i personaggi del seguito.

[illegible] e [illegible] e [illegible].

Al loro ritorno da Potsdam furono [illegible] di [illegible] e una folla [illegible] LL. MM. [illegible].

Vienna, 25. — [illegible] informazioni attinte a buona fonte smentiscono la notizia data relativamente al [illegible]. Il Re presenta l'Imperatrice d'Austria.

S. M. l'Imperatrice continua sempre ad essere indisposta.

Madrid, 25. — Corre voce che il governo abbia indirizzato all'Inghilterra una nota circa le fregate *Vittoria* e *Almansa*.

Secondo il giornale *La Politica*, il governo avrebbe deciso, nel caso che questo passo non avesse un buon risultato, di rompere le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra.

Notizie d'Aguilas recano che le navi degli insorti non potranno più uscire da Cartagena in seguito al rifiuto dei macchinisti di imbarcarsi. Soggiungono che fu catturata una piccola nave con molti viaggiatori. Credesi che siano insorti e forzati che fuggono.

Il ministro delle finanze ricevette da Londra la notizia che sono terminate le trattative, le quali daranno al Tesoro alcune centinaia di milioni.

Dicesi che il ministro troverà inoltre a Madrid una somma importante che gli permetterà di far fronte a tutti gli obblighi del Tesoro.

Il generale Moriones è giunto a Tolosa.

New-York, 24. — L'opinione pubblica è più calma.

Non si hanno notizie di nuove sospensioni di pagamenti.

Le voci gravi che circolavano riguardo la città dell'Ovest sono smentite.

Le Banche hanno deciso di aiutarsi vicendevolmente.

Il Clearing-House emise certificati del prestito per due milioni e mezzo.

Il Dipartimento dell' agricoltura annunzia che il raccolto del frumento è eguale a quello del 1872 e di una qualità superiore.

Oro 111 3/8.

New-York, 24. — Alcune altre case bancarie hanno sospeso i pagamenti, tuttavia [illegible] che la situazione [illegible].

Parigi, 25. — Un dispaccio [illegible] di Madrid conferma che tutte le bande carliste che assediavano Tolosa sono fuggite all'avvicinarsi di Moriones, il quale entrò a Tolosa.

Londra, 25. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 4 per cento.

Palermo, 25. — Stasera malgrado la pioggia, parecchie migliaia di cittadini percorsero la città con fiaccole e bengale, con bandiere e colla musica in testa, acclamando all'Austria-Ungheria ed alla Germania. Sotto i consolati austriaco e tedesco furono suonati gli inni di quelle nazioni che vennero acclamati entusiasticamente. La dimostrazione fu imponente. Ordine perfetto.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 25		Vienna		Berlino	
[illegible] 3 %	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
[illegible] » 5 %	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
» » 5 %	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
» italiana 5 %	61	90	—	—	60	5/8
» austriaca	—	—	70	35	—	—
Consolidato inglese	[illegible]	1/2	—	—	—	—
Ferr. Lomb. Azioni	[illegible]	—	171	50	100	3/8
Banca di Francia	[illegible]	—	—	—	—	—
Ferr. Rom. Azioni	[illegible]	—	—	—	—	—
Obbligazioni [illegible]	[illegible]	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1866	[illegible]	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—	—	—	—
Ferrovie austriache	—	—	[illegible]	—	[illegible]	3/4
Cambio sull'Italia	13	1/2	—	—	—	—
Obbl. Regia tab.	—	—	—	—	—	—
Azioni	761	—	—	—	—	—
Londra a vista	25	52	—	—	—	—
Aggio dell'oro p.%	5	—	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	221	—	103	—
Banca austriaca	—	—	[illegible]	—	—	—

	Londra, 25
Consolidato inglese	[illegible] 5/8
Rendita italiana	61 1/8

Titoli	Roma, 25		Milano, 25	
Rendita italiana 5 %	69	—	69	60(a.)
» 1° luglio	—	—	—	—
Imprestito nazionale	—	—	71	—(a.)
Detto piccoli pezzi	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	610	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	73	75	—	—
Prestito romano Blount	73	65	—	—
Detto Rothschild	73	—	—	—
Banca nazion. it. (nuove)	—	—	[illegible]	—(a.)
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Generale	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	[illegible]	—(a.)
Banca italo-germanica	57	—	[illegible]	[illegible]
Banca austro-italiana	—	—	—	—
» industr. e comm.	—	—	—	—
Azioni tabacchi	—	—	[illegible]	—(a.)
Obbligazioni dette 6 %	—	—	—	—
Strade ferrate romane	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	—	450	—(a.)
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—	—	—
Società romana Miniere	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. gas	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	—	—	—
Società tav. di Roma ec.	—	—	—	—
Londra tre mesi	—	—	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	—	—	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	—	—	[illegible]	[illegible]
Credito immobiliare	460	—	—	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—	—	—
Credito mobiliare	—	—	[illegible]	—(a.)

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.